

Letteratura italiana contemporanea D – 2014-2015
15 settembre 2015

Cognome _____ Nome _____ Matricola _____
(obbligatoria)

Frequentante / Non frequentante
(sottolineare)

NB: O si svolge la parte «Frequentanti» o quella «Non frequentanti»; le risposte totali sono 3. Altrimenti il compito è nullo.

MASSIMO 4 PAGINE PER TUTTE E TRE LE RISPOSTE: UNO DEI REQUISITI DELL'ESAME È LA CONCISIONE

PRIMA PARTE - MANUALE

Frequentanti e non frequentanti. — Sono esclusi **solo** coloro che sostengono Letteratura italiana contemporanea come “iterazione” e quindi hanno già sostenuto e verbalizzato un esame (e dunque un voto) di Letteratura italiana contemporanea o di Letteratura italiana, su Otto/Novecento e con manuale: costoro rispondono alle tre domande della seconda parte.

Parte manualistica: **10 punti**.

Metta a confronto *Myricae* di Pascoli e *Alcione* di d'Annunzio indicando la differenza concezione della poesia che ne emerge. Faccia riferimento ai testi che ha letto per esemplificare il suo ragionamento. **Sono inutili considerazioni biografiche e generali su Pascoli e d'Annunzio; occorre attenersi alla domanda.**

SECONDA PARTE – CORSO

Frequentanti. — Rispondere a 2 domande su 3. Totale: **20 punti**.

1. Wu Ming e il situazionismo: un rapporto controverso.
2. Collochi la lettera di Q_riportata – **Testi 1** – nel suo contesto e ne definisca la funzione nella strategia narrativa del romanzo.
3. Nel passo tratto dal *Memorandum* di *New Italian Epic* – **Testi 2** – individui le questioni più importanti affrontate e spieghi perché lo sono.

Non frequentanti. — Rispondere a 2 domande su 3. Totale: **20 punti**.

1. Collochi la lettera di Q_riportata – **Testi 1** – nel suo contesto e ne definisca la funzione nella strategia narrativa del romanzo.
2. Nel passo tratto dal *Memorandum* di *New Italian Epic* – **Testi 2** – individui le questioni più importanti affrontate e spieghi perché lo sono.
3. Riassuma in modo conciso la struttura narrativa e i temi più importanti, in funzione del complesso del romanzo, della Seconda parte, *Mohock Club* - 1775-76, di *Manituana*.

Testi 1 - Lettera inviata a Roma dalla città di Strasburgo, indirizzata a Gianpietro Carafa, datata 20 giugno 1532.

All'onorandissimo signore mio Giovanni Pietro Carafa, in Roma.

Signore mio munificentissimo, la notizia della stipula della molto auspicata alleanza tra Francesco I e la Lega di Smalcalda mi riempie di speranza. I principi protestanti e il cattolico re di Francia uniscono le loro forze per arginare il potere dell'Imperatore. Non v'è dubbio che la guerra riprenderà presto, soprattutto se le voci che mi sono giunte attraverso canali assai riservati a proposito di una trattativa segreta tra Francesco e il turco Solimano troveranno conferma nei prossimi mesi. Ma la S.V. è sicuramente più erudita di questo suo umile servitore, che scruta di traverso, da quest'angolo di mondo in cui la generosità Vostra ha concesso che svolgesse il suo piccolo compito.

Eppure, come osserva giustamente il mio signore, i tempi ci impongono una vigilanza costante e solerte, onde non essere travolti, aggiungo io, da un incendio che cova sotto la cenere e si prepara a deflagrare con irruenza inaudita. Mi riferisco ancora alla peste anabattista, che tante vittime continua a mietere nei Paesi Bassi e nelle città di confine. Dall'Olanda giungono mercanti che raccontano di come vi siano già fitte comunità di Anabattisti a Emden, Groninga, Leeuwarden e finanche ad Amsterdam. Il movimento ingrossa le sue fila ogni giorno e si estende come una macchia d'inchiostro sulla mappa d'Europa. E questo proprio quando il Cristianissimo re di Francia sta per riuscire nel suo intento di raccogliere in una salvifica, per quanto bizzarra, alleanza tutte le forze avverse a Carlo e al suo sconfinato potere.

Come la Signoria Vostra sa bene, la provincia imperiale dei Paesi Bassi non è un principato, ma una federazione di città, legate l'una all'altra da intensi traffici commerciali. Esse si considerano libere e indipendenti, tanto da saper fronteggiare l'Imperatore Carlo con caparbia e coraggio. Carlo V è lassù il rappresentante della cattolicità e non è difficile leggere nell'avversione di quelle popolazioni per la Chiesa di Roma l'odio antico che nutrono per le mire dell'Imperatore.

In questo momento quest'ultimo è impegnato a organizzare la resistenza contro i Turchi e ad arginare le manovre diplomatiche del re di Francia. Non può quindi prestare molta attenzione ai Paesi Bassi.

A questo si aggiunga lo stato penoso in cui versa la Chiesa in quelle terre: Simonia e Lucro comandano incontrastate su conventi e vescovadi, suscitando lo scontento e l'ira della popolazione e spingendola ad abbandonare la Chiesa o a cercarne un'altra nelle promesse di questi predicatori erranti.

E così l'eresia, approfittando dello scontento generale, riesce a trovare nuovi canali di diffusione.

Il giudizio del servo della Signoria Vostra è che il pericolo rappresentato dagli Anabattisti sia più consistente di quanto a prima vista appaia: se essi riuscissero a guadagnare la simpatia delle campagne e delle città commerciali d'Olanda, le loro idee eretiche non avrebbero più contenimento e viaggierebbero sulle navi olandesi alla volta di chissà quali e quanti porti, finanche a minacciare la stabilità conquistata da Lutero e dai suoi nell'Europa del nord.

E poiché la S.V. lusinga questo Suo servo con la richiesta d'un parere, mi sia consentito dire in tutta franchezza che, al confronto della diffusione dell'anabattismo, l'avvento della fede luterana è di gran lunga più auspicabile. I luterani sono gente con cui è possibile stringere alleanze favorevoli alla Santa Sede, come dimostra l'alleanza tra il re di Francia e i principi tedeschi. Gli Anabattisti al contrario sono eretici indomabili, refrattari a ogni compromesso, spregiatori d'ogni regola, sacramento e autorità.

Ma non oso aggiungere altro, lasciando alla saggezza del mio signore ogni valutazione, impaziente di tornare a servire la S.V. con questi umili occhi e il briciolo d'acume che Iddio ha voluto concedermi.

Sinceramente mi raccomando alla bontà di V.S.,

di Strasburgo, il giorno 20 del giugno 1532
Il fedele osservatore di Vostra Signoria

Q

Testi 2 - Storie alternative, ucronie potenziali. L'ucronia ("non-tempo") è un sottogenere nato nella fantascienza, evoluzione dei romanzi su macchine del tempo e paradossi temporali. Nel corso degli anni l'ucronia ha oltrepassato i confini della "paraletteratura", e vi hanno fatto ricorso scrittori non "di genere" come Philip Roth (*Il complotto contro l'America*), Michael Chabon (*Il sindacato dei poliziotti Yiddish*) e altri.

Una narrazione "ucronica" parte dalla classica domanda "what if": cosa sarebbe accaduto se il mancato prodursi di un evento (es. la sconfitta di Napoleone a Waterloo, l'attacco a Pearl Harbor, la controffensiva di Stalingrado) avesse prodotto un diverso corso della storia? L'esempio più comune di romanzo ucronico è *L'uomo nell'alto castello* di Philip K. Dick, che si svolge negli anni Ottanta del XX° secolo, ma in un *continuum* temporale in cui i nazisti hanno vinto la seconda guerra mondiale. Premessa molto simile a quella di *Fatherland* di Robert Harris.

In realtà il termine "ucronia" è impreciso e dà adito a equivoci. Con questo significato è molto frequente in francese e in italiano, mentre in inglese lo si usa – forse con maggiore rispetto dell'etimologia – per storie ambientate in un'epoca mitica e imprecisata, senza segnali che permettano di collocarla prima o dopo il *continuum* storico in cui viviamo. Secondo quest'accezione, la trilogia del *Signore degli Anelli* si svolge in un'ucronia, un "non-tempo". Per definire romanzi come *Fatherland*, l'inglese ricorre invece all'espressione "alternate history fiction".

Alcuni dei libri che definiscono o affiancano il New Italian Epic fanno "storia alternativa" in modo esplicito. *Havana Glam* di Wu Ming 5 (2001) si svolge negli anni Settanta di un *continuum* parallelo in cui David Bowie è un

Storie alternative, ucronie potenziali. L'ucronia ("non-tempo") è un sottogenere nato nella fantascienza, evoluzione dei romanzi su macchine del tempo e paradossi temporali. Nel corso degli anni l'ucronia ha oltrepassato i confini della "paraletteratura", e vi hanno fatto ricorso scrittori non "di genere" come Philip Roth (*Il complotto contro l'America*), Michael Chabon (*Il sindacato dei poliziotti Yiddish*) e altri.

Una narrazione "ucronica" parte dalla classica domanda "what if": cosa sarebbe accaduto se il mancato prodursi di un evento (es. la sconfitta di Napoleone a Waterloo, l'attacco a Pearl Harbor, la controffensiva di Stalingrado) avesse prodotto un diverso corso della storia? L'esempio più comune di romanzo ucronico è *L'uomo nell'alto castello* di Philip K. Dick, che si svolge negli anni Ottanta del XX° secolo, ma in un *continuum* temporale in cui i nazisti hanno vinto la seconda guerra mondiale. Premessa molto simile a quella di *Fatherland* di Robert Harris.

In realtà il termine "ucronia" è impreciso e dà adito a equivoci. Con questo significato è molto frequente in francese e in italiano, mentre in inglese lo si usa – forse con maggiore rispetto dell'etimologia – per storie ambientate in un'epoca mitica e imprecisata, senza segnali che permettano di collocarla prima o dopo il *continuum* storico in cui viviamo. Secondo quest'accezione, la trilogia del *Signore degli Anelli* si svolge in un'ucronia, un "non-tempo". Per definire romanzi come *Fatherland*, l'inglese ricorre invece all'espressione "alternate history fiction".

Alcuni dei libri che definiscono o affiancano il New Italian Epic fanno "storia alternativa" in modo esplicito. *Havana Glam* di Wu Ming 5 (2001) si svolge negli anni Settanta di un *continuum* parallelo in cui David Bowie è un simpatizzante comunista. *Il signor figlio* di Alessandro Zaccuri (2007) immagina la vita di Giacomo Leopardi a Londra dopo il 1837, anno in cui simulò la propria morte per infezione da colera.

Tuttavia, diverse delle opere che ho preso in esame hanno premesse ucroniche *implicite*: non fanno ipotesi "controfattuali" su come apparirebbe il mondo prodotto da una biforcazione del tempo, ma riflettono sulla possibilità stessa di una tale biforcazione, raccontando momenti in cui molti sviluppi erano possibili e la storia *avrebbe potuto* imboccare altre vie. Il "what if" è potenziale, non attuale. Il lettore deve avere l'impressione che in ogni istante molte cose possano accadere, dimenticare che "la fine è nota", o comunque vedere il *continuum* con nuovi occhi (e qui torna il discorso sullo sguardo).

"What if potenziale". L'esistenza nella valle del Mohawk, prima della rivoluzione americana, di una comunità mista anglo-"irochirlandese" è un'ucronia implicita, possibilità nascosta – non importa quanto remota – di una biforcazione del nostro *continuum*.

"Vedere il *continuum* con nuovi occhi". Il romanzo *Medium* di Giuseppe Genna (2007) parte dal racconto – dettagliato e fedele alla realtà – della morte del padre dell'autore. Dal secondo capitolo, la narrazione comincia a divergere, a biforcarsi. E se il viaggio di Vito Genna in Germania Est nell'82 non fosse stato una semplice gita organizzata dal PCI? Se i riferimenti ai paesi d'oltrecortina nei libri del "fanta-archeologo" Peter Kolosimo (autore popolarissimo negli anni Settanta) fossero stati segnali in codice? Il libro, partito col piede cronachistico e realistico, culmina in descrizioni del futuro della Specie e del pianeta, "rapporti di visualizzazione" prodotti da un circolo di medium al servizio del governo di Honecker. Immaginando un mondo parallelo in cui suo padre aveva un'altra vita, e chiedendosi come avrebbe elaborato il lutto in un caso simile, Genna omaggia il genitore qui, oggi, nel nostro piano di realtà, e in questo modo elabora il lutto.

Wu Ming 2 è qui, accanto a me, e chiede la parola: "Potrebbe essere interessante, sempre per vedere le radici 'sociali' delle scelte 'artistiche', suggerire come l'invasione delle ucronie sia probabilmente un prodotto dell'invasione di gioco e simulazione (videogiochi, modelli scientifici, mappe digitali...). Dove per 'gioco' si intende la capacità di *sperimentare con l'ambiente come forma di problem-solving*, mentre per 'simulazione' l'abilità di *interpretare e costruire modelli di processi reali*."